

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ *L'invito di D'Alema e le ipotesi in campo d'un ministero ad hoc o di una Costituente non raccolgono consensi nel centrodestra*

◆ *Forza Italia preoccupata che si verifichino altre emorragie. Inquieti i «professori» che reclamano un'opposizione «seria»*

◆ *An vorrebbe un «pullman polista» mentre fra gli «azzurri» c'è chi pensa a una campagna contro il Quirinale*

# Dialogo sulle riforme, il Polo non ci crede

## Oggi l'assemblea a Montecitorio, Berlusconi esclude la scelta dell'Aventino

VINCENZO VASILE

ROMA «Ci vediamo alle diciotto, dopole partite». Arrabbiati sì, ma non tanto da sconvolgere le abitudini domenicali, tutti i parlamentari del Polo si riuniscono stasera a Montecitorio nella sala della Regina - sì, proprio l'aula che fu teatro delle «convergenze» della Bicamerale - per mettere a punto le «iniziative clamorose» contro il tentativo di D'Alema. Solo An insiste - ma senza molta convinzione - per le dimissioni di massa, che ancora ieri sono state duramente stigmatizzate dal presidente del Senato, Nicola Mancino. L'idea era di Teodoro Buontempo e l'aveva sponsorizzata Ignazio La Russa. Ma alla vigilia della riunione domenicale è stata sepolta ieruffiosamente prima da due righette del segretario del Ccd, Pierferdinando Casini: «La nostra opposizione al governo D'Alema dev'essere forte e seria, nessun avventinismo possibile». E poi da una telefonata al Tg 1 di Berlusconi: «La nostra opposizione sarà più dura, ma parlamentare, nelle istituzioni, oltre che nel paese».

In verità la proposta è stata già bocciata da un sondaggio tra i parlamentari, (sarebbe stata abbracciata al massimo da una trentina di parlamentari). Era stata formulata in un momento in cui si pensava di avere qualche probabilità di riuscire a realizzare un'arma di pressione «movimentista» nei confronti del Colle, da esercitare con la sponda di una parte delle gerarchie cattoli-

che. Si ripiegherà allora su una *piece teatrale* sugli «orrori del comunismo» e forse pure su alcune «provocazioni» locali, come l'affissione di manifesti con l'epiteto di «traditore» riservato ai parlamentari eletti con il Polo e passati all'Udr.

Adolfo Urso di An vanta invece il *copyright* di un eventuale «pullman» polista da contrapporre a quello di Prodi, che giri l'Italia per prefigurare un «partito unico», tentando di realizzare almeno una «cabina di regia» comune contro «i restauratori, l'uomo di Mosca, Cossutta, e quello di Washington, Cossiga». Don Gianni Baget Bozzo, consigliere di Berlusconi, preferirebbe lanciare, invece, una campagna contro Scalfaro per «una gestione della crisi del tutto impropria», ma osserva che «storicamente l'Aventino fu un errore, l'opposizione dura dobbiamo farla in Aula», scontando anche una difficoltà di comunicazione, che asserebbe svantaggerebbe il Polo con Canale 5 della stessa Mediaset «controllato» da sinistra.

Ma le difficoltà per far partire il pullman del Polo vengono proprio dal motorino d'avviamento: c'è una Babele di linee politiche, e se Berlusconi chie-

de alla maggioranza: «Fate un atto di coraggio, chiedete il proporzionale», il referendum Peppino Calderisi subito replica che al contrario il Cavaliere dovrebbe darsi da fare per appoggiare il referendum anti-proporzionale. C'è grande preoccupazione in Forza Italia per eventuali, ulteriori emorragie, che Clemente Mastella ieri s'è divertito ad evocare come prossime. Dopo il passaggio con Cossiga dell'«ex» Saverio Vertone, starebbero per seguirlo ancora altri parlamentari e «professori». I «laici - liberali» di Fi, lo stesso Calderisi, Colletti, Melograni, Rossetto, Taradash e Caccavale polemizzano con «tentazioni estremiste» e «agitazioni populiste», per reclamare «un'opposizione politica seria», che sarebbe, scrivono in un documento, «l'unica iniziativa veramente clamorosa».

Altre ansie vengono dalle Regioni: dopo il cambio di maggioranza in Sicilia, l'effetto centrosinistra potrebbe spargersi in altre regioni come la Campania, la Calabria e forse anche la Puglia. Maurizio Gasparri ha affidato ieri un suo altolà ai «regolamenti delle Regioni che sono tali per cui è molto facile impedire la nascita di questi governi del rimbaltone».

Un terreno su cui sviluppare una «sfida» sul piano dei contenuti potrebbe essere quello delle riforme, che proprio ieri D'Alema, incontrando la delegazione dei capigruppo dell'U-



Il leader di Forza Italia Berlusconi e Fini presidente di An

livo ha riportato alla luce. Intanto ha intenzione - ha annunciato - di incontrare anche il Polo e la Lega (ma già il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Beppe Pisanu, ha risposto che l'incontro, ancorché di «cortesia», sarebbe «inutile»), e poi ha accennato al fatto che prende quota l'ipotesi di realizzare nel nuovo esecutivo un ministero per le riforme istituzionali, a dimostrazione dell'importanza che il tema assume nelle intenzioni dell'incaricato. Una voce, raccolta da Emanuele Macaluso in un articolo pubblicato ieri dal *Mattino*, attribuisce a D'Alema la proposta di convocare

un'assemblea Costituente, il che - osserva - sarebbe «un forte segnale alla minoranza che non potrebbe non raccogliergli, visto che si tratta di una sua rivendicazione» (ieri si è fatta anche l'ipotesi d'un ministero per le Riforme). Ma Berlusconi in un suo lungo monologo a Italia 1 ha fatto capire di avere altro per la testa: «utili idioti» sono per lui i «compagni di viaggio» trovati da D'Alema, che ha formato una «maggioranza di convenienza e di comodo». Domani alle nove a Montecitorio glielo dirà «francamente». A cominciare dal fatto che ritiene il nuovo governo «incostituzionale».

PRIMO PIANO

## LA LEGA APRE UNO SPIRAGLIO

### «MAGARI D'ALEMA CI STUPISCE»

CARLO BRAMBILLA

MILANO D'Alema ha riservato ben due ore al colloquio col Carroccio, programmato per domattina dalle 10 alle 12 a Montecitorio. Bossi e Maroni hanno subito «apprezzato tanta attenzione». Spiega il numero due leghista: «Immagino che il presidente incaricato voglia illustrarci il documento che siglerà con la sua maggioranza, si tratta di un segno d'attenzione che contraccambiamo col riguardo di accettare l'invito...Dovevamo vederci domani (oggi ndr) ma siamo impe-

na al federalismo». Bossi ha assunto un atteggiamento di «massima attenzione» per gli sviluppi del tentativo di D'Alema: «Vediamo che cosa salta fuori», ha ripetuto anche nell'ultimo comizio serale di venerdì nel bresciano. Tre cose sostanzialmente il Senatur metterà sul tavolo di D'Alema: una legge elettorale che salvaguardi la rappresentanza parlamentare derivata da quattro milioni di voti leghisti, il riconoscimento della questione settentrionale, qualche atto concreto a vantaggio per il Nord.

Comunque per ora la Lega è attestata su un «no deciso» al Go-

gnati nel congresso della Lega lombarda a Brescia. Comunque andremo lì per ascoltare». Una cosa è chiara: Bossi entrerà nella stanza dell'incontro come leader di una forza d'opposizione, al momento lontanissima dal Polo, ma saldamente all'opposizione, «a meno che - precisa ancora Maroni - D'Alema non riesca a conquistarci il cuore e stupirci con qualche effetto speciale». Riguardi diplomatici a parte, è questo il vero segnale di una possibile apertura di credito da parte della Lega.

Su quali basi possa cominciare un percorso d'avvicinamento fra il Governo D'Alema e una forza politica complicata e imbarazzante come il Carroccio è ancora troppo presto per essere ipotizzato. Di sicuro al centro degli interessi bossiani c'è la riforma della legge elettorale con corollario di un qualche riconoscimento della lunga battaglia nordista. Bossi e D'Alema, dopo la caduta di Prodi, si sono sentiti parecchie volte per telefono. Qualcosa al fuoco hanno messo senz'altro. Ciò spiegherebbe anche la svolta impressa dal Senatur alla strategia del suo movimento: «La Lega è una forza di Governo, sempre. Mai alleanze elettorali sul territorio, ma a Roma si va sempre per governare». In attesa che il congresso federale della Lega di sabato e domenica 24 e 25 ottobre, approvi la scelta della «via catala-

na», strapparci magari un'attenzione e cioè che D'Alema s'inventi una proposta fenomenale». Insomma un accordo immediato non sembra davvero possibile. Non converrebbe né a Bossi né a D'Alema. Assai più probabile è invece l'avvio di un progetto di costruzione di un ponte con la Lega, una volta che la Lega si stabilizzasse su una linea moderata e plausibile di politica riformatrice. Un ponte che potrebbe anche riportare nel gioco parlamentare i 54 deputati nordisti presentati a Montecitorio.

Dunque l'idea che potrebbe prendere corpo è quella di una Lega nel ruolo di opposizione costruttiva, molto lontana dal Polo. Conferma Maroni: «Molto dipende da quel che farà D'Alema. Comunque non c'entriamo nulla col Polo...La differenza tra noi e loro è semplice: il Polo rappresenta un'opposizione facinorosa, quando arriva addirittura a minacciare le dimissioni di massa. Loro sono un'opposizione falsa, virtuale... Urlano, sbrattono ma poi corrono a votare le leggi di spesa che fanno comodo o gli interventi straordinari per il Mezzogiorno».

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555  
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

# Urbani: «Ma qui è come in un western»

## «Non si può ragionare con una pistola puntata alla tempia»

MATTEO TONELLI

ROMA «Se fossimo dentro un saloon con le pistole in mano, lei vedrebbe il clima adatto per dialogare?».

Il professor Giuliano Urbani, deputato forzista, vicepresidente della Commissione bicamerale, ricorre al film western per dare corpo al suo pensiero. Per fugare i dubbi sull'atteggiamento del centro destra. Che alza steccati e barricate sul cammino delle riforme. Di ripresca di quella strada, come auspica da Massimo D'Alema, il Polo non vuole sentire parlare. Perfino Urbani, uomo dei toni pacati, usa immagini e parole forti per rendere esplicito il suo no. «Per fare le riforme assieme si deve godere di reciproca credibilità e mi sembra che oggi non ci siano le condizioni per farlo». Quelle del professore forzista sono un fiume di parole che travolgono ogni tentativo di cedere alla tentazione di riaprire il dialogo con il centro sinistra. Non è l'ora, né il momento. Non ci sono le condizioni. «Non c'è il clima» ripete Urbani più volte parlando con l'Unità. E così alla fine dell'intervista l'orizzonte rivela un muro contro muro dai toni aspri. Almeno fino a quando le pistole non saranno tornate nelle fondine.

Professor Urbani Massimo D'Alema lancia un appello al Polo per riprendere il dialogo, per riannodare i fili delle riforme. Lei che risponde?

«Per fare le riforme ci vuole il clima costituzionale, con questo clima il solo parlame è velleitario. Come minimo».

E come massimo?

«Rivelatore dell'insensibilità al clima costituzionale. Lei pensa che il Polo possa accettare di fare le riforme in un momento in cui nasce un governo costituito da transfughi dall'uno all'altro schieramento?»

Rispondalei

«Non scherziamo. Siamo troppo adulti per farlo, abbiamo il dovere di non prendere in giro nessuno: noi stessi in primo luogo. Non c'è il clima per parlare di in questo momento».

**Urbani lei passa per essere uno dei sostenitori più accesi della necessità di fare le riforme, proprio non vede spiragli?**

«Sostenitore io? Di più, sono entrato in politica solo per fare le riforme. Ma ripeto, serve il clima. Ha presente i film western? Si tratta di entrare in un saloon e essere talmente tranquilli da poter lasciare la pistola all'ingresso».

E perché non lo fate?

«Perché la pistola l'abbiamo stretta in pugno ed allora le sembra un clima adatto per parlare di riforme e dialogo? Vede, io credo che siano indispensabili, ma parlare oggi fa sorridere. Anzi è penoso il solo sentire parlare».

**Muro contro muro. Pistole sguainate. È una situazione che le piace?**

«Guardi, questo per me è un dispiacere doppio. Personalmente tengo alle riforme più di ogni altra cosa, ma le riforme richiedono quello che Hobbes chiamava il disarmo reciproco e bilanciato».

**Ma se il clima fosse più sereno da che cosa ripartirebbero?**

«Dall'accettazione reciproca. Se D'Alema in televisione alla domanda su che cosa pensa di Berlusconi risponde "su di lui ho una perplessità illimitata perché sull'uomo non so più cosa dire", lei vede le condizioni per un dialogo?».

**La conclusione è che la partita delle riforme è definitivamente chiusa?**

«Sicuramente non avremo le riforme che servirebbero al nostro paese. Un po' di maquillage si può sempre fare. Siamo maestri nel fare le cose che non servono gabellandolo per quelle che servono. Nella società mediatiche è

possibile che ci inventiamo anche la grande riforma, però quello che servirebbe è quello che tentavamo di fare: un patto costitutivo rivolto ad unificare il paese. Invece se facciamo le riforme con la logica del 51%, dell'uno contro l'altro, di un 51% costruito sui transfughi c'è poco da fare. Quando si è passati da Hobbes a Locke attraverso il patto civile non si è fatto esattamente in questo modo. Posso fare una battuta?».

**Prego.**  
«La cosa buffa è che si vuole passare da Hobbes a Locke attraverso Fregoli. Una cosa da ridere».

## Mario Segni: «Il bipolarismo è a rischio»

**Mario Segni lancia un grido d'allarme: «Il bipolarismo è a rischio, bisogna mobilitarsi». E invia una lettera a tutti i parlamentari che hanno firmato il referendum, annunciando che, nelle prossime settimane, inizierà nuovamente un giro d'Italia per sostenere la necessità della riforma maggioritaria. «Si è fatto un passo indietro. Per la prima volta, dopo il referendum, abbiamo un governo espresso dai partiti. Non è una cosa da poco, dopo aver vinto due referendum ispirati al principio che il governo deve essere scelto dai cittadini». «Non dimentichiamoci - prosegue la lettera di Segni - che siamo la maggioranza del paese e che otto anni fa abbiamo iniziato una battaglia storica che spetta a noi portare a termine».**

## l'Unità

Servizio abbonamenti

**Tariffe per l'Italia** - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.  
Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.  
**Tariffe per l'estero** - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.  
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.  
**Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.  
**Per informazioni.** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000	L. 2.880.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000		
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanziari-Legali-Concess.-Asse-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000		
A parola: Neurologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

**Area di vendita**  
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/17 - Tel. 090/5508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicazioni locali:** PDM - Prato: via Mazzini, 11 - Tel. 0574/21111 - Livorno: via Mazzini, 11 - Tel. 0586/21111 - Grosseto: via Mazzini, 11 - Tel. 0578/21111 - Arezzo: via Mazzini, 11 - Tel. 0573/21111 - Pistoia: via Mazzini, 11 - Tel. 0573/21111 - Prato: via Mazzini, 11 - Tel. 0574/21111 - Livorno: via Mazzini, 11 - Tel. 0586/21111 - Grosseto: via Mazzini, 11 - Tel. 0578/21111 - Arezzo: via Mazzini, 11 - Tel. 0573/21111 - Pistoia: via Mazzini, 11 - Tel. 0573/21111

**Stampa in fac-simile:** Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPH Industria Poligrafica, Palazzo D'Agostino (MI) - S. Stefano dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - 395 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## ABBONAMENTI A l'Unità

### SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO:  12 Mesi  6 Mesi

NUMERI:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°.....

CAP..... LOCALITÀ.....

TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588